

Quel tormentone d'un Leier, che solfa! o...il confetto Falqui

Confesso che sono sempre rimasto un po' perplesso tutte le volte che, navigando in siti internet o mailing list nazionali che si occupano di avifauna, mi sono imbattuto nel termine "leier", riferito a quelle particolari versioni del canto della capinera che includono o più spesso terminano con una serie di note semplici e pressoché identiche. Infatti, se per queste strofe distintive veniva giustamente utilizzato un termine da tempo adottato dalla letteratura ornitologica di lingua tedesca, ne veniva poi data tout court una traduzione (Leier = lira) che non riuscivo proprio a comprendere. Non sono certo un esperto di cose musicali e non ho un orecchio molto fine, ma l'idea che avevo del suono della lira, un oggetto che ho sempre associato all'antica Grecia ed alla iconografia di qualche figura mitologica che diletta gli astanti pizzicando le poche corde di uno strumento dalla caratteristica forma, appunto, a lira, non mi pareva combaciasse molto con quello del nostro silvide. È vero, il suono della lira non l'ho mai sentito e me lo posso solo immaginare, ma presumo che da questo strumento uno che ci sapeva fare, cioè un musicista, poteva ottenere delle piacevoli melodie, come da uno dei tanti strumenti a corda, come le cetre, le arpe, i mandolini, le chitarre e così via. Ho sentito tante e tante capinere esibirsi nei cosiddetti "leier song", regolarmente anche attorno a casa mia, ma non ho mai ravvisato in queste strofe, effettivamente un po' noiosette, una similitudine con il suono che presumo producesse uno strumento a corda come la classica lira.

Un po' per scrupolo e un po' per curiosità, ho così rispolverato il mio dizionario scolastico tedesco-italiano e italiano-tedesco, non particolarmente recente (per ovvi motivi anagrafici personali) e piuttosto malconcio, non tanto per l'intenso studio, ma per un diverso utilizzo, data la rispettabile mole, nelle frequenti schermaglie, non solo dialettiche e tantomeno letterarie, con gli altrettanto agguerriti coetanei.

Effettivamente il primo significato riportato dal dizionario è proprio "lira" nel senso dello strumento musicale di cui sopra. Ma sappiamo bene che in tutte le lingue, tedesco e italiano compresi, ci sono parole che hanno più di un significato, cioè hanno degli omonimi. E vedo nel dizionario tedesco che anche "leier" è uno di questi. Ma che combinazione, anche in italiano "lira" ha almeno un paio di significati, ma il secondo è ormai desueto...Ma veniamo al tedesco. Il secondo significato di "Leier" riportato dal mio dizionario è "organetto di Barberia". Ecco, forse gli ornitologi nostrani avranno sorvolato su questo termine, pensando distrattamente a qualche strana sottospecie di *Acanthis flammea* o a qualche altro fringillide simile proprio del Nord Africa ma ben noto in Germania...In realtà, a prescindere dai nostri immediati condizionamenti ornitologici o da un po' astrusi richiami storico-geografici, "organetto" a me, come immagino alla maggior parte delle persone, ha sempre fatto venire in mente quell'oggetto curioso ma molto caratteristico, cioè quel particolare strumento musicale certamente oggi sparito dalla circolazione (se non presso gli antiquari) ma che spopolava in giro per l'Europa, Italia compresa, fin nei paesini più sperduti, durante l'ottocento fino ai primi decenni del novecento, almeno nelle zone più arretrate. Quadri, film, letteratura ecc. ce lo documentano abbondantemente. Ma di che strumento musicale si trattava? Per i pochi che non lo sapessero, sembrava, come dice il nome, un piccolo organo, quindi con le sue belle canne, ma il tutto così ridotto di dimensioni da starci in un carrettino. Ma la sua larga diffusione era soprattutto dovuta al fatto che per suonarlo non occorreva essere Bach, ci sarei riuscito anch'io (nell'iconografia è spesso rappresentato affiancato a una scimmietta...). Bastava, infatti, girare una manovella e il gioco era fatto! E le note, le melodie, gli accordi, i fraseggi ecc.? Il tutto era già preconfezionato in un rullo, di solito, che possedeva dei piccoli pioli opportunamente fissati e distanziati che azionavano a loro volta un meccanismo che faceva suonare le canne nel modo prestabilito così da ottenere quel particolare brano musicale, ma solo quello! È in sostanza lo stesso meccanismo con cui funzionano i *carillon* che ciascuno di noi avrà certamente smontato almeno una volta. Tra un organo e una lira c'è quindi una bella differenza! Ma la differenza sostanziale non è certo nel "timbro" del suono prodotto. Il punto fondamentale è proprio nel fatto che l'organetto, come il carillon, produce sempre lo stesso motivo, ossessivamente (se non si cambia tutto il tamburo rotante). Infatti, trovo nella breve

fraseologia riportata ancora nel mio dizionario alla voce Leier un modo di dire tedesco: «Das ist immer die gleiche Leier» che viene tradotto in italiano con: «È sempre la solita solfa». Riferito evidentemente a qualcosa di continuamente ripetuto, monotono, prolungato e noioso, e che noi esprimiamo anche in altri modi simili, tipo: «È la solita tiritera, è la solita cantilena, è la solita musica, è la solita pizza ecc.». Quindi l'abbinamento in lingua tedesca del vocabolo Leier con quel particolare canto della capinera va visto in questi termini senza tirare in ballo la lira che non c'entra proprio, ed è traducibile con "tiritera" o, se vogliamo con il più elegante ma meno preciso "ritornello", che si adatta comunque perfettamente a quel tipo di strofa.

Ah, dimenticavo, cosa c'entra il confetto Falqui? I miei coetanei, educati alla scuola serale di "Carosello" certamente lo capiranno, e i più giovani...che cerchino su internet, "Basta la parola!"

Giancarlo Fracasso

ENGLISH VERSION (by Google translate...)

*That catchphrase of a Leier, what a story! or... the Falqui candy I confess that I have always been a bit perplexed every time I surf websites or mailings national lists that deal with avifauna, I came across the term "leier", referring to those particular versions of the song of the blackcap that include or more often end with a series of simple notes and almost identical. Indeed, if a term from was rightly used for these distinctive stanzas time adopted by German-speaking ornithological literature, one was then given tout court translation (Leier = lyre) that I just couldn't understand. I'm certainly not an expert on things musical and I don't have a very fine ear, but the idea I had of the sound of the lyre, an object that I have always associated with ancient Greece and with the iconography of some mythological figure who delighted the bystanders plucking the few strings of an instrument with a characteristic lyre shape, I didn't think so closely matched that of our warbler. It's true, I've never heard the sound of the lyre and I do I can only imagine, but I assume that from this instrument someone who knew how to do it, i.e. a musician, he could get some pleasant melodies, as from one of the many stringed instruments, such as zithers, harps, i mandolins, guitars and so on. I have heard many and many blackcaps performing the so-called "leier songs", regularly even around my house, but I have never recognized in these verses, actually a bit bores, a similarity to the sound I assume a stringed instrument such as the classical produced lira. Partly out of scruple and partly out of curiosity, I dusted off my German-Italian school dictionary and Italian-German, not particularly recent (for obvious personal reasons) and rather battered, not so much for the intense study, but for a different use, given the respectable size, in the frequent skirmishes, not only dialectical and even less literary, with equally fierce peers. Indeed, the first meaning reported by the dictionary is "lyre" in the sense of the instrument music above. But we know well that in all languages, including German and Italian, there are words that have more than one meaning, that is, they have homonyms. And I see in the German dictionary that also "leier" it is one of them. But what a combination, even in Italian "lira" has at least a couple of meanings, but the second is now obsolete ... But let's get to German. The second meaning of "Leier" reported by mine dictionary is "hurdy gurdy". Here, perhaps our ornithologists will have glossed over this term, distractedly thinking about some strange subspecies of *Acanthis flammea* or some other finch similar just from North Africa but well known in Germany...Actually, apart from our immediate ones ornithological conditioning or somewhat abstruse historical-geographical references, "organetto" to me, as I guess to most people, it always brought up that curious object but very characteristic, that is, that particular musical instrument that has almost disappeared nowadays from circulation (if not at antique dealers) but which was depopulated around Europe, including Italy, up to the more remote villages, during the nineteenth century until the first decades of the twentieth century, at least in the most arrears. Paintings, films, literature, etc. they document it abundantly. But what instrument? was it musical? For the few who didn't know it, it looked like, as the name suggests, a small organ, therefore with its beautiful rods, but all so small in size that they fit in a cart. But its wide diffusion was above all due to the fact that you didn't need to be Bach to play it, I would have*

succeeded me too (in the iconography he is often represented next to a monkey...). In fact, it was enough to turn one crank and that was it! What about the notes, melodies, chords, phrasing etc.? It was all already pre-packed in a roll, usually, which had small pegs suitably fixed and spaced apart which in turn activated a mechanism that made the pipes play in the pre-established way so as to get that particular piece of music, but only that! It is essentially the same mechanism by which the music boxes that each of us will certainly have disassembled at least once work. Between an organ and a there is therefore a big difference! But the substantial difference is certainly not in the "timbre" of the sound product. The fundamental point is precisely in the fact that the accordion, like the carillon, always produces the same reason, obsessively (if you don't change the whole rotating drum). Indeed, I find in the brief phraseology still reported in my dictionary under the heading *Leier* a German way of saying: «Das ist immer die gleiche Leier» which is translated into Italian with: «It's always the usual old story». Obviously referring to something of continually repeated, monotonous, prolonged and boring, and which we also express in others similar ways, such as: «It's the usual rigmarole, it's the usual chant, it's the usual music, it's the usual pizza, etc.». So the combination in the German language of the word *Leier* with that particular song of the blackcap can be seen in these terms without bringing up the *lira* which has nothing to do with it, and can be translated as "tiritera" or, if we want with the more elegant but less precise "chorus", which still fits perfectly with that kind of verse.

Ah, I forgot, what does the *Falqui* sugared almond have to do with it? My peers, educated at the evening school of "Carosello" they will certainly understand it, and the younger ones... who search on the internet, "Enough of the word!"